

Gli affari dell'ndrangheta: il giro è di 50 milioni di euro

COSENZA - Feroci e straricchi. Il problema dell'evasione fiscale non sembra condizionare la movimentata esistenza dei boss calabresi. Picciotti e padrini non producendo ufficialmente redditi sfuggono a tutti i controlli che lo Stato compie, sul resto dei cittadini della penisola. Ai "mammasantissima", tocca solo incassare. Sempre e comunque. Incassano i proventi del narcotraffico, del "pizzo", dei subappalti, delle attività commerciali affidate a imprenditori di riferimento (le cosiddette "teste di legno").

A parere dell'Eurispes ammonta a quasi 36 miliardi di euro il giro d'affari della 'ndrangheta per il 2004; pari al 3,4% del Pil (Prodotto interno lordo nazionale). Il traffico di droga è il settore più remunerativo, con 22,3 miliardi di introiti. Lo studio sulla ricchezza nascosta delle cosche si basa sui risultati delle indagini condotte nella regione dalle Dda di Catanzaro e Reggio Calabria e dalle Questure dei cinque capoluoghi di provincia.

La classifica dell'istituto di statistica pone Reggio Calabria in cima alla graduatoria sul rischio di permeabilità mafiosa. Alla provincia di Crotone spetta, invece, il primato degli omicidi. A Vibo Valentia si registra, infine, il più basso livello di fiducia nelle istituzioni.

L'Eurispes indica, inoltre, tra i maggiori proventi delle 'ndrine anche quelli legati agli appalti pubblici truccati e alla partecipazione in imprese d'ogni genere: oltre 4.700 milioni di euro stimati, pari a circa il 18,6% della ricchezza complessiva prodotta in Calabria. Insomma, non c'è opera pubblica o privata in quest'area d'Italia che possa essere realizzata senza pagare dazio ai "locali" di 'ndrangheta che governano le diverse porzioni di territorio. Ogni sodalizio rappresenta, infatti, pure nei paesi più piccoli e sperduti un'autorità concorrente e contrapposta allo Stato. Professionisti, commercianti e imprenditori sono costretti a rapportarsi con gli "uomini di rispetto" che amministrano privatamente la vita pubblica, condizionando e limitando tutte le forme d'iniziativa economica.

Il denaro drenato attraverso le diverse tipologie di azioni criminali viene pure reinvestito nell'usura. In questa attività illecita, la 'ndrangheta è, infatti, seconda alla sola camorra, con un giro d'affari stimato, per il 2004, di oltre 4.100 milioni di euro: «Un mercato - sottolinea l'Eurispes - in forte espansione che non è gestito direttamente dalle cosche ma si avvale di personaggi ad esse contigui, che rappresentano il trait d'union tra la cosiddetta società civile e quella mafiosa, Personaggi che si occupano altresì del reimpiego dei proventi illeciti delle cosche»: Recenti inchieste condotte nel Vibonese e nel Cosentino da carabinieri e polizia hanno dimostrato come i prestiti a strozzo rappresentino per le organizzazioni criminali il modo più diretto ed efficace utilizzato per impossessarsi di attività produttive perfettamente legali ma, in crisi di liquidità. La titolarità formale delle aziende, alla fine del, tortuoso biro, di prestiti e finanziamenti, rimane agli oriBinari e legittimi proprietari che diventano, però, dei semplici fittizi intestatari dei beni.

Sul traffico d'armi e sulla prostituzione, infine, il rapporto Eurispes ha stimato, per il 2004, un introito complessivo illecito, per le cosche calabresi di oltre 4.600 milioni di euro.

«Dopo l'omicidio del vicepresidente del Consiglio regionale della Calabria, Francesco Fortugno - ha dichiarato il presidente dell'Eurispes, Gian Maria Fara - è emersa, in modo inequivocabile, la dichiarazione di guerra delle 'ndrine al sistema delle istituzioni. Mai come in questo momento, risulta fondamentale non abbandonare i calabresi a se stessi. In questo senso - ha aggiunto - mi sento di condividere appieno l'appello del presidente della Regione

Loiero di non lasciare sola la Calabria e di non ritenere che il fenomeno della 'ndrangheta sia circoscritto al solo territorio regionale. Occorre che lo Stato dimostri di essere più efficace ed efficiente dell' anti-Stato».

Arcangelo Badolati

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS